

209\* Fu posto, per li Savii, atento le fanterie nostre italiane è senza governo, però sia preso che Antonio di Castello contestabile, è in Brexa con la sua compagnia di fanti . . . vadi in campo et sii al governo di ditte fantarie, et in loco suo in Brexa sia mandato Agustin di Parma, era in Anfo, con fanti 200, qual li habbi a far. Et fu presa ave 7 di no. .

    Fo poi leto una suplication di uno . . . . . qual li fo concesso per soi meriti uno officio di giudice over justitier al Zante, poi a requisition di l'orator dil Turco fo qui, fo concesso per il Consejo di X a uno suo nepote stantia al Zante, perhò dimanda che a l'incontro li sia dato . . . . .

    Et fu posto per li Savii ai ordini, atento li soi meriti conciederli . . . . .

210 *Copia di una lettera di Antonio de Zuane da la Seda, data a Buda a dì 20 Avosto 1521, drizzata a suo fradello.*

Vedo che de li se tien le cose di questo regno per spazate, et che haresti a charo si desse particular aviso come le vanno, et perchè molti li richiedono de li. Mi meraviglio perchè pur l'ambasador à scritto particularmente de quanto è successo fino hora, *tamen* non restarò anche io de darvene qualche notizia. Et prima, per quanto a quelle zanze son stà dite de li, si de la rebelazion del Vaivoda de Transilvania *nec non* del Transalpino, nè de aver messo soccorso in Belgrado, tutte sono zanze; et questo per dirvi a la prima, non è da dubitar niente che le cose di questo regno che per la gratia di Dio e de le bone provision et ajuti sarano sufficienti a risponder al Turcho e più presto di ofenderlo lui e lui occupi questo regno. Non si pol far di mancho che in el principio non habi fato qualche danno, perchè come se sa è venuto a l'improvista et avanti si habbi podesto far provision: a un tanto impeto e a tanto Signor non sè à podesto, e tanto più che già tanti anni costoro non haveano abuto guerra; *tandem* la conclusion è questa, zoè de la provision è questa, che costoro avevano de bona zente da 140 milia, in tra li qualli ge sarano da 60 milia schioppetieri, e già la mazor parte sono insieme. Zonze che hanno lassato la Transilvania ben munita. La qual zente vanno zoso per el Danubio, zoè la fantaria, la zente d'arme e cavalli lizieri vanno per terra, e pur arente el Danubio da la banda di là va il Palatino, da la banda de quà va la Maestà dil Re, et poi farano el campo là zoso in una villa nominata Hesich arente a la Drava, non molto luntan dove se atrova il Tur-

cho, et questo regnato di zente è per tutto questo mexe sarano insieme, dove che zercha a la Madona de Setembrio si farà il fato d'arme. Aspetano il Vaivoda de Transilvania che anche lui venirà con alcune zente e 'l resto lassarà a la guardia de li, perchè in transalpina è uno bassa con zercha 40 milia persone, la mazor parte sono, e si dice che più di 200 milia voleno passar da quella banda e per la Valachia, *tamen*, mediante el re de Polonia e dito Valacho zoè il Moldavio, non li darano il paso e perchè bisogna pasi sul suo; de modo che de costoro non xè molto sospeto. Costoro hanno grande speranza in ditto Vayvoda de Transilvania, perchè con effetto non hanno capitano che sia miglior di lui. El Palatin non è troppo ben voluto. Si aspeta ancora alcuni boemi che non son venuti, e come sia venuti questi et il Vayvoda di Transilvania, sarà poi a ordine el tutto et sperase in l'Altissimo harano vittoria, perchè per quello se à inteso, ditto Signor turcho non à tanta potentia come se diceva, sono da 100 milia persone in tra bone e cative, et son molto mal conditionate, perchè ne son molti de amaladi de fluxo perchè hanno manzato assai frutte e beber aqua che à inzenerà tal malatia, de modo che se stima non aspeterà costoro el fato d'arme. El Signor turco veramente è in Sermin de qua de Belgrado, et parte de la zente sua è soto ditto Belgrado, quali fino hora non le à possuto far niente, non ostante ge habia dato cinque bataje general. Vero è che quelli di la terra se hanno retiradi in la forteza a salvamento con la roba et à abbandonato la terra perchè vedevano non non la poter tenir per fina tanto che costoro vadino zoso. Et questi zorni, Giacomo Banfi, quel zovene che fo de li, che andò in Jerusalem, fa cose mirabile. Andò al campo dove era il Turcho con 200 cavali e desfidò el basà de la Bosnia che vegnisse a una scharamuza e tolesse altrettanti di soi et 100 di più, de modo che ussite da 350 turchi e fonno a le man de modo, che non è scampato si non una persona la qual à mandata a la Maestà dil Re con zercha 60 teste. Adesso che se vanno acostando, ogni zorno farano de queste; credè che costoro sono la salsa de' turchi. Sichè questo è quanto è seguito fino hora, e de quanto seguirà per lo avenir vi se darà notizia, che Idio di bon mandì.

Sottoseritta:

ANTONIO DI ZUANE DA LA SEDA.